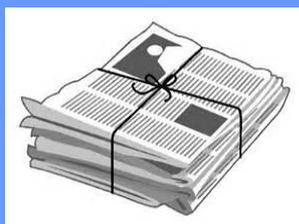


RASSEGNA STAMPA

... SETTEMBRE 2017...



AGENZIE – QUOTIDIANI – INTERNET



«Spezzategli le braccia». Rimosso

Trasferito il funzionario di polizia che nel video si rivolge ai colleghi bersagliati dalle pietre
Preso immigrato di Curtatone: spacciava droga. A Termini extracomunitario ferisce 2 agenti

■ Rimosso per una frase. Il poliziotto linciato per aver detto «se vi tirano qualcosa spaccategli le braccia» nella carica dello sgombero del palazzo di via Curtatone viene trasferito dal Commissariato Trevi Campo Marzio (quello del centro

storico) ad altra sede (il Dac anticrimine) in un ufficio più burocratico, quanto di più lontano dalla strada e dal centro (zona Tuscolana) e dalla gestione dell'ordine pubblico.

Di Corrado, Ossino e Mancinelli → alle pagine 2 e 3

Rimosso il poliziotto anti okkupazioni

Il dirigente linciato per la frase choc tolto dalla strada e trasferito in un ufficio
La difesa: «Non dovevo neanche essere lì, ma sono corso per aiutare i colleghi»

Le parole del funzionario

«Ci lanciavano di tutto contro
Bisogna viverli quei momenti»

Silvia Mancinelli

■ Rimosso per una frase. Il poliziotto linciato per aver detto «se vi tirano qualcosa spaccategli le braccia» nella carica dello sgombero del palazzo di via Curtatone viene trasferito dal Commissariato Trevi Campo Marzio (quello del centro storico) ad altra sede (il Dac anticrimine) in un ufficio più burocratico, quanto di più lontano dalla strada e dal centro cittadino (zona Tuscolana) e soprattutto dalla gestione dell'ordine pubblico, come peraltro aveva ribadito il capo della polizia proprio nella sua ultima intervista rilasciata al Corriere della Sera.

Insomma, il bravo funzionario crocifisso per una frase estrapolata dal contesto (pietre, bastoni, bottiglie che gli arrivavano addosso) alla fine è stato sacrificato come ormai sempre più spesso accade in questo mondo antipolizia e political correct dove agenti decorati e coraggiosi si vedono la carriera rovinata per un «mi piace» su Facebook o sospesi al primo sospetto di violenze. Il trasferimento era nell'aria da giorni anche perché si vociferava di pressioni politiche sempre più insistenti. A un passo dal diventare questore, il dirigente

diventato suo malgrado protagonista degli scontri in piazza Indipendenza, ai suoi aveva poi detto: «Non dovevo nemmeno essere lì, avevo terminato il mio turno, ma ho sentito dalla radio che i miei uomini erano in difficoltà e sono intervenuto. Lo so, quella frase è infelice, ma bisogna contestualizzarla. Rispondeva a un agente che mi raccontava che lui e altri erano stati colpiti da sampietrini. Mi ha chiesto: "E se questi ci tirano addosso qualcosa?" Allora gli ho risposto in quel modo. Bisogna trovarsi nella mischia e viverli quei momenti per comprendere di cosa stiamo parlando». E pensare che i sindacati di polizia, in più lettere indirizzate a *Il Tempo*, si erano schierati compatti in sua difesa. Una presa di posizione netta snobbata dal Viminale. «Il suo è stato un comportamento esemplare in una situazione che stava degenerando e mettendo in pericolo non soltanto i poliziotti ma anche le donne e bambini - commentò il segretario generale del Sap, Gianni Tonelli - Il funzionario non può essere l'agnello sacrificale per gli errori di una scellerata azione di Governo incapace di gestire l'emergenza immigrazione e non può essere abbandonato dalla Polizia perché nessuno trova il coraggio di oppor-

si a queste nefandezze». «Il dirigente - aveva aggiunto Domenico Pianese, Coisp - andrebbe premiato per come è riuscito con i suoi uomini a gestire una situazione di ordine e sicurezza pubblica che alcuni agitatori hanno cercato di trasformare in una guerriglia urbana». «Attacchi strumentali», secondo Saturno Carbone, Siulp: «La professionalità delle forze dell'ordine, il loro coraggio e l'attaccamento al nostro Paese è sotto gli occhi di tutti. Così come i risultati.» E ancora, Stefano Spagnoli del Consap: «La Polizia è stata chiamata a intervenire in una situazione di illegalità e come al solito si è trovata a fronteggiare una realtà ormai sfuggita al controllo. L'attenzione è stata spostata ad arte su una frase detta da un funzionario piuttosto che sulle bombole lanciate dai terzuzzi». Al posto del dirigente silurato dovrebbe arrivare, a metà mese, l'attuale dirigente della Digos, Fabozzi, che sulla carta sembra fare anche lui un passo indietro nel passaggio ad un commissariato, seppur prestigioso, come Trevi Campo Marzio. Alla Digos di Roma dovrebbe arrivare, da Torino, Giampietro Lionetti, già vice del dirigente storico dell'antiterrorismo romano, Lamberto Giannini, quest'ultimo braccio destro fidatissimo dell'attuale capo della polizia ai tempi in cui Gabreli faceva benissimo alla Digos della Capitale.





Il “piano per l’integrazione” del Viminale, fuori tempo massimo



POSTED BY: REDAZIONE UNO 28 SETTEMBRE 2017

Consap: “più attenzione alle Forze dell’Ordine per restituire sicurezza al Paese”

Un ripensamento dal Ministro dell’Interno, lo chiede la Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia in tema di accoglienza: “Bisogna tenere conto del degrado sociale raggiunto anche e soprattutto per colpa di individui che hanno in odio le nostre regole di vita”.

“Un lodevole tentativo che però arriva fuori tempo massimo – lo afferma il Segretario Nazionale della Consap Stefano Spagnoli – con riferimento alla road map dell’integrazione proposta dal Ministro dell’Interno Marco Minniti che prevede fra l’altro alloggi, assistenza e ricongiungimenti familiari più facili per gli immigrati. I segnali che arrivano dal territorio dovrebbero indurre ad una maggiore cautela visto che ogni giorno si verificano episodi di intolleranza e violenza che stanno minando le forze delle istituzioni, una deriva sociale, che come dimostra l’episodio del doppio accoltellamento al Tribunale di Perugia, sta contagiando negativamente tutta la società civile e che vede nel mirino anche uno dei massimi poteri dello Stato la Magistratura”.

Al di là della reale applicabilità di regole che si basano principalmente sulla promessa di rispettare i nostri valori per accedere a benefici che in alcuni casi vanno anche al di là di quelli garantiti ai cittadini italiani, promesse che sono messe in capo a chi è spesso mendace anche nel declinare le proprie generalità, è il concetto di base che non ci convince.

Mentre assistiamo a gesti di intolleranza anche davanti ad effusioni nei pressi di una moschea, a caserma dei carabinieri violate derubate a colleghi e colleghe aggrediti per non parlare dell’evidente mancanza di rispetto per le donne, in uno spregio per le istituzioni e

chi le rappresenta che raramente avevamo registrato nella società civile italiana, dal massimo rappresentante della sicurezza nazionale ci si aspetterebbe un'azione a tutela delle Forze di Polizia e non norme che appaiono solo in grado di accrescere la tensione sociale gettando benzina sul fuoco di una guerra fra culture che solo chi è cieco o in malafede non riuscirebbe a vedere.

“Per tanto invitiamo a fare un passo indietro in questi tentativi di integrazione senza sostanza e ci mettiamo anche il “regalo” della cittadinanza dello ius soli, per tornare ad occuparci di sicurezza dando alle Forze dell'Ordine mezzi e sostegno per fronteggiare questa escalation criminale che sta assumendo i contorni di una guerra di civiltà che non possiamo permetterci di perdere”.

Catanzaronelcuore giudica opportuna la richiesta Il reparto Mobile in città significa migliori condizioni di sicurezza

Da anni i sindacati
di **Polizia**
reclamano il presidio

«Riteniamo assai utile e opportuna, sperando che sia pure definitiva, la richiesta di istituire nel capoluogo di regione un distaccamento del Reparto Mobile della **Polizia** di Stato, richiesta che sarà avanzata al ministro **Minniti** da Cardamone, vicesindaco di Catanzaro, e da Montuoro, consigliere provinciale». È quanto si legge in una nota inviata da Fabio Lagonia, responsabile della comunicazione del movimento civico Catanzaronelcuore.

«Si tratta di una proposta – prosegue Lagonia – coerente con l'esigenza di garantire nel territorio centro-settentrionale della Calabria migliori condizioni di operatività e di efficacia nell'ambito della sicurezza. Tant'è che l'argomento non è nuovo. Anzi è da molti anni che i vari sindacati di **Polizia**, segnatamente **Sap**, **Coisp**, **Siulp** e **Consap**, reclamano l'istituzione di tale importante presidio. Su questa richiesta, avanzata ai vari Governi nazionali succedutisi nel tempo, anche il nostro Movimento ha più volte detto la sua, investendo della cosa parlamentari del territorio e ministri della Repubblica. Ma purtroppo non vi è mai stato un concreto seguito, pur nella condivisione formale che il progetto ha sempre ottenuto. Già nell'ottobre del 2006, dunque undici anni fa, tale proposta si concretizzò in una mozione presentata da "Catanzaronelcuore" ed approvata dal Consiglio Comunale di Catanzaro affinché le forze politiche locali si adoperassero presso i Ministeri competenti. Il fatto che oggi, dopo così tanto tempo, la richiesta venga nuovamente e lodevolmente ribadita – conclude Lagonia – non può che significarne la sua validità». ◀



PARMA UN' " ISOLA FELICE " CHE NON C' È!

C'era una volta Parma, il giardino dell'Emilia.

4 Settembre 2017



C'era una volta la piccola Parigi, però non ci si riferiva alla situazione delle banlieue parigine, come purtroppo potrebbe apparire oggi a chi non la conosceva prima, bensì a Parma che è sempre stata considerata un gioiellino di città, per la sua cultura, l'arte, la musica, la gastronomia e per quel fascino un po' sofisticato e quella "r moscia", che ci ha sempre distinto in Emilia, dal maggior pragmatismo e concretezza dei cugini reggiani e modenesi. Una città nella quale i bambini giocavano nelle strade e la stazione era un posto in cui ci si poteva andare a qualsiasi ora del giorno e della notte. Negli ultimi dieci anni la situazione è cambiata radicalmente. Spaccio, baby gang, femminicidi, risse, aggressioni, omicidi, malavita organizzata.

Tra il 29 agosto e il 4 settembre la cronaca della città registra quattro episodi che purtroppo evidenziano il fatto che l'Isola Felice non c'è più. Il 29 agosto un autista della Tep è stato malmenato da un extracomunitario, il 31 agosto un cubano di 31 anni è stato fermato dalla polizia dopo aver spaccato a calci la porta dell'autobus, venerdì primo settembre in via Nino Bixio è scoppiata una rissa tra 15 magrebini che ha coinvolto anche una signora in bicicletta e due signori accorsi in sua difesa. Pochi minuti dopo la mezzanotte del 4 settembre, una coppia di fidanzati in piazza Duomo, dopo essere stata derubata da tre persone un algerino di 27 anni, una marocchina minorenni ed un terzo che è riuscito a svignarsela prima dell' arrivo delle forze dell' ordine, è stata

picchiata dagli stessi. Molti allora inizieranno con la solita manfrina che Milano, Roma, Torino, Bologna per non parlare di Napoli e Bari, sono infinitamente peggio. Si da il caso pero', che mal comune mezzo gaudio non serva a risolvere la situazione, ma solo a mettersi il cuore in pace e rimanere a guardare il deterioramento della situazione immobili.

La settimana scorsa una mia ex compagna del Liceo mi ha chiamato a casa sua per raccontarmi la situazione sta vivendo ormai da troppo tempo e per avere dei consigli sulle strategie preventive, dato che ormai vive nella paura. Lucia, nome inventato, abita in una laterale di viale Vittoria, strada molto conosciuta dai cittadini di Parma perché da tempo luogo abituale di spaccio 24 ore su 24. Ogni sera, quando torna a casa in macchina, uno spacciatore la segue in bicicletta, per un tratto di strada per offrirle la "mercanzia". Lo stesso capita al marito di Lucia quando rientra. In più una sera, verso l'ora di cena, si sono trovati nel giardinetto di casa tre extracomunitari che si erano improvvisati nel salto ad ostacoli utilizzando come barriere le recinzioni dei giardinetti situate dietro le abitazioni, per sfuggire ad una retata della polizia. Di notte inoltre, proprio dietro la loro abitazione, un gruppetto di questi signori pensano bene di urlare, litigare, fare baccano fino a tarda notte, tanto alla mattina presto a lavorare vanno i residenti e non gli spacciatori di droga. Dopo svariate telefonate da parte del vicinato agli organi competenti, la situazione è rimasta immutata. Ora non è mia intenzione dare colpe all'amministrazione comunale o alle forze dell'ordine, ma stimolare le coscienze della gente per almeno cercare di ripristinare la legalità, nella nostra piccola realtà di provincia.

Per il lavoro che svolgo, maestro di arti marziali che si occupa di sicurezza e difesa personale, sono in contatto con diversi agenti di pubblica sicurezza, appartenenti sia all'Arma dei Carabinieri che alla Polizia di Stato. Parlando con un operatore che conosco da anni, a suo dire è **dal 2014 che il nostro territorio non è più sotto il controllo delle forze dell'ordine**. Queste ultime infatti dopo aver fermato e arrestato questi delinquenti, il più delle volte dopo poche ore dal fermo, se li ritrovano per strada come se niente fosse, al massimo dopo essere stati denunciati a piede libero.

Come conferma di ciò che ho espresso, dopo l'aggressione al conducente dell'Autobus di pochi giorni fa, **Stefano Spagnoli segretario nazionale Consap, sindacato** maggiormente rappresentativo della **Polizia di Stato**, chiarisce in un'intervista riportata da l' Eco di Parma: **“Da tempo denunciemo la perdita del controllo dell’immigrazione nel nostro paese** perché, piaccia o non piaccia, noi poliziotti siamo dei veri e propri terminali del malessere sociale sul territorio ed abbiamo, pertanto, più di chiunque altro, la percezione reale della potenziale bomba sociale pronta ad esplodere. Ritengo – conclude Spagnoli – che sia giunto il momento, per il bene stesso del nostro consorzio sociale, di accantonare una volta per tutte, ipocrisia e solidarietà che spesso diventano “vincoli di appartenenza” e anche qualcosa d'altro. Basta con gli appelli del tipo “aiutiamoli scappano da guerra e fame”, quando per il 90% di coloro non è assolutamente così. Basta con questa aristocrazia della politica, che si arroga il diritto di decidere su questioni fondamentali in dissenso con la maggior parte dei cittadini italiani e che delegittima ogni giorno di più le forze dell'ordine. **E' necessario che la politica prenda atto che l'invasione incontrollata dell'Italia da parte di centinaia di migliaia di immigrati ha ormai determinato sul territorio situazioni di pericolo quotidiano per i cittadini che sarà sempre più complicato contenere se non saranno intraprese iniziative legislative che consentano espulsioni più certe e più rapide e che permettano custodie preventive in carcere per chi delinque**, altrimenti il timore rappresentato dal Ministro dell'Interno, Marco Minniti, di un possibile rischio della tenuta democratica del paese è veramente concreto e noi, tra l'altro, lo denunciemo già dal 2014”.



Corriere di Lecco

Nel Nord Italia riecco la malaria: morta una bimba di quattro anni



Lecco (Lècch) - Gli agenti della Questura di Lecco avevano lanciato un terribile allarme: siamo tutti a rischio per le malattie che possono provenire dai paesi extracomunitari. Ora, al di là dei casi di scabbia e tubercolosi denunciati dai poliziotti, nel Nord Italia si registra la prima vittima di malaria dopo mezzo secolo.

RICOVERATA. Una bambina italiana di quattro anni ha perso la vita uccisa dalla malaria, **terribile morbo diffuso in Africa, Asia, Centro America e America del Sud.** La piccola era stata ricoverata nell'ospedale della sua città, un capoluogo del Settentrione, per curare un attacco di diabete infantile. Nello stesso nosocomio erano ricoverati due bambini africani malati di malaria.

LA ZANZARA. Sulla vicenda si è espresso il ministro della Salute, **Beatrice Lorenzin**, affermando che «la bambina potrebbe aver contratto la malaria in ospedale. Abbiamo mandato immediatamente degli esperti **sia per quanto riguarda la malattia sia per la trasmissione da parte delle zanzare**». L'ipotesi, al momento, più accreditata è che la piccina sia stata contagiata da una zanzara che ha punto un soggetto infetto.

IL DOCUMENTO. Nel settembre 2014 le segreterie provinciali lecchesi di ben 6 sigle sindacali di polizia (Siulp, Siap, Coisp, Ugl, Consap, Silp-Cgil), dalla sinistra alla destra passando per gli autonomi, avevano sottoscritto un durissimo comunicato sui rischi sanitari della "accoglienza" di immigrati in cui, tra l'altro, si affermava: «**Di sicuro, chi li ha accolti non conosce le condizioni fisiche e non serve un luminaire per capire** che diverse patologie hanno lunghi periodi di incubazione e quindi sfuggono facilmente al primo controllo medico. Volontariamente si mette a rischio la nostra incolumità e, cosa peggiore, quella dei nostri familiari e di conseguenza di tutti gli altri cittadini». La malaria ha un decorso breve e, spesso, letale ma non c'è dubbio che sia un "regalo" venuto da molto lontano.

Stupro Rimini, Polizia contro pm e giudici: "Sempre beffati dai clandestini"

Il sindacato di Polizia Consap: "Giustizia italiana regolarmente beffata dai clandestini"



Stupro Rimini, Consap: "Rimpatrio coatto per non vanificare il lavoro delle Forze di Polizia e non far crollare la fiducia degli italiani"

“Pronti per confezionare l’ennesimo invito a lasciare il territorio nazionale che non verrà rispettato” ironizza amaramente la Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia, sindacato maggiormente rappresentativo della Polizia di Stato, “sull’intransigenza della giustizia italiana”, letteralmente “beffata” da clandestini senza volto che assumono connotati reali solo quando si rendono protagonisti dell’ennesimo omicidio stupro o vandalismo di qualsiasi genere, come nel caso dei due fratelli magrebini autori degli stupri di Rimini.

“Due dei vigliacchi criminali di Rimini – sostiene Stefano Spagnoli Segretario Nazionale della Consap – sono figli di madre clandestina e padre espulso risiedente ancora sul territorio nazionale per ricorso in atto, e presunti minorenni. Già perché lo scarso coraggio dei nostri politici che ormai da troppo tempo hanno abbandonato la politica del rimpatrio coatto a bordo di aerei militari, fa sì, che un indesiderato fatto oggetto di provvedimento di espulsione sia, di fatto, un criminale impunito; che può scegliere fra il dileguarsi e restare in Italia fino al prossimo arresto, oppure rientrare nel suo paese per poi ritornare immediatamente in Italia, con l’unico rischio che se

viene fermato come clandestino, passerà nella peggiore delle ipotesi, una notte in carcere o peggio come accadde a Terni quando l'espulsione non eseguita e una nuova identità dichiarata ed ancora con ricorso sotto esame di un cittadino anch'egli marocchino costò la vita a David Raggi.

Quando come sindacato di polizia parliamo di demotivazione professionale ci riferiamo proprio a questo, ossia all'inutilità delle attività di indagini e di sacrificio professionale spesi per assicurare alla Giustizia individui che non subiranno mai alcuna punizione e temiamo che così sarà anche per questo caso di Rimini. "Sarebbe auspicabile che la Giustizia italiana possa avere, almeno nel caso di Rimini dove emergono circostanze evidenti di totale disprezzo per la libertà e la dignità umana degli altri, uno scatto di orgoglio, rimpatri con un volo militare questi indesiderati e li assicuri alle carceri del loro paese, verificando che siano condannati, visto che sappiamo fin d'ora, e la storia della loro famiglia c'è lo insegna, che il decreto di espulsione sarebbe inutile oltre che disatteso, ma sappiamo anche e con altrettanta certezza che le misure di sconto di pena applicate in Italia potrebbero dopo il processo condannarli anche perché presunti minorenni ad una breve vacanza in qualche istituto di recupero".

La società civile sta pagando un prezzo troppo alto a questo sistema di giustizia che consente soprattutto agli stranieri di trasformare l'Italia in una terra di conquista – conclude Stefano Spagnoli - ed allora facciamolo partire quell'aereo militare e se magari non ci fidiamo del Marocco dirottiamolo verso Varsavia, affinché le notti e i giorni di "caccia all'uomo" dei poliziotti e dei Reparti Prevenzione Crimine inviati a supporto non sia stati spesi invano".



Piano per l'integrazione del Viminale? Fuori tempo massimo. Consap: “più attenzione alle Forze dell'Ordine per restituire sicurezza al Paese”

Posted on [27 settembre 2017](#) by [Pier Paolo Palozzi](#)



Stefano Spagnoli, segretario del sindacato di Polizia Consap: “Bisogna fermare l'escalation criminale”

Un ripensamento dal Ministro dell'Interno, lo chiede la Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia in tema di accoglienza: “Bisogna tenere conto del degrado sociale raggiunto anche e soprattutto per colpa di individui che hanno in odio le nostre regole di vita”.

“Un lodevole tentativo che però arriva fuori tempo massimo – lo afferma il Segretario Nazionale della Consap Stefano Spagnoli – con riferimento alla **road map dell'integrazione** proposta dal **Ministro dell'Interno Marco Minniti** che prevede fra l'altro alloggi, assistenza e ricongiungimenti familiari più facili per gli immigrati. I segnali che arrivano dal territorio dovrebbero indurre ad una maggiore cautela visto che ogni giorno si verificano episodi di intolleranza e violenza che stanno minando le forze delle istituzioni, una deriva sociale, che come dimostra l'episodio del doppio accoltellamento al Tribunale di Perugia, sta contagiando negativamente tutta la società civile e che vede nel mirino anche uno dei massimi poteri dello Stato la Magistratura”.

Al di là della reale applicabilità di regole che si basano principalmente sulla promessa di rispettare i nostri valori per accedere a benefici che in alcuni casi vanno anche al di là di quelli garantiti ai cittadini italiani, promesse che sono messe in capo a chi è spesso mendace anche nel declinare le proprie generalità, è il concetto di base che non ci convince.

Mentre assistiamo a gesti di intolleranza anche davanti ad effusioni nei pressi di una moschea, a caserma dei carabinieri violate derubate a colleghi e colleghe aggrediti per non parlare dell'evidente mancanza di rispetto per le donne, in uno spregio per le istituzioni e chi le rappresenta che raramente avevamo registrato nella società civile

italiana, dal massimo rappresentante della sicurezza nazionale ci si aspetterebbe un'azione a tutela delle Forze di Polizia e non norme che appaiono solo in grado di accrescere la tensione sociale gettando benzina sul fuoco di una guerra fra culture che solo chi è cieco o in malafede non riuscirebbe a vedere.

“Per tanto invitiamo a fare un passo indietro in questi tentativi di integrazione senza sostanza e ci mettiamo anche il “regalo” della cittadinanza dello ius soli, per tornare ad occuparci di sicurezza dando alle Forze dell’Ordine mezzi e sostegno per fronteggiare questa escalation criminale che sta assumendo i contorni di una guerra di civiltà che non possiamo permetterci di perdere”.

Consap Polizia: "In Italia delinque uno straniero su tre". I dati del Viminale



IL SINDACATO DI POLIZIA CONSAP: "LA DELINQUENZA COMUNE E' SOPRATTUTTO DI MATRICE STRANIERA"

“E’ arrivata anche la certificazione dei dati statistici in Italia la delinquenza comune é principalmente di matrice straniera” lo afferma la Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia nel commentare i dati del Viminale che alla voce sui reati particolarmente devastanti per la percezione di sicurezza quali violenze, rapine e borseggi vedono la matrice straniera presente con quote vicine al 50 per cento, quasi il 30 per cento ossia uno straniero su tre viene denunciato o arrestato per aver commesso un reato.

“A noi non serviva certo il conforto statistico per capire a che punto sia arrivata l’incidenza della criminalità straniera sul nostro territorio – argomenta Stefano Spagnoli Segretario Nazionale della Consap – sappiamo che nella rete dei cosiddetti “pattuglioni di polizia” contro la delinquenza comune che si fanno nelle maggiori città arrestiamo quasi tutti stranieri, peraltro quasi sempre gli stessi che ritroviamo immediatamente liberi dopo qualche ora. Nutriamo però la speranza che questi dati possano aprire gli occhi a coloro cui sono demandate le politiche della sicurezza di questo paese”. Invertire la tendenza in tema di contrasto serio alla criminalità straniera, sostiene la Consap sta diventando una necessità ineludibile e non solo per i cittadini, ma anche per gli appartenenti alle Forze dell’Ordine.

“E’ di questi giorni – prosegue il Segretario della Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia - l’aggressione con una lama tagliente di un gruppo di cinesi a Terzigno contro i poliziotti che stavano effettuando dei controlli per verificare la regolarità della loro attività di tessitura, tre colleghi che aggrediti con una mannaia hanno rischiato la vita per un’attività di polizia che nella peggiore delle ipotesi avrebbe potuto comportare per gli accusati qualche ora di camere di sicurezza. Noi riteniamo che questo episodio insieme a tanti altri è la prova di una debolezza dello Stato che non riesce più a tutelare i suoi servitori”.

Non si può continuare a chiedere sacrifici ed esporre a rischio quotidiano operatori della Polizia di Stato che per colpa di politiche suicide in tema di assunzioni e previdenza sono dichiaratamente “vecchi”, con un’età media che oramai si avvicina pericolosamente ai 50 anni –conclude Stefano Spagnoli - ma soprattutto “psicologicamente” demotivati da un Governo che è lungi dal riconoscere adeguatamente questo sacrificio e da un’Amministrazione della P.S. che nelle sue scelte quasi mai riesce a valorizzare adeguatamente il personale operativo che sta in prima linea e rischia di morire anche solo per una striscia di stoffa cinese, forse di contrabbando.

Polizia Postale di Bergamo: chiude o non chiude? Intanto agonizza

Il grido d'allarme dei sindacati di polizia di Bergamo Ugl PdS Consap-Anip/Italia Sicura-Adp Uil (Roberto Villa, Mauro Sabetta e Ismaele Gatti) in merito all'agonia della sezione polizia postale cittadina.

di Redazione - 25 settembre 2017 - 13:12



Il grido d'allarme dei sindacati di polizia di Bergamo Ugl PdS Consap-Anip/Italia Sicura-Adp Uil (Roberto Villa, Mauro Sabetta e Ismaele Gatti) in merito all'agonia della sezione polizia postale cittadina.

Sulla Sezione di Polizia Postale di Bergamo, da quando ne è stata annunciata la chiusura poco più di due anni fa, sono state spese molte parole, cui però non sono seguiti i fatti. Chiuderà? Non chiuderà? Nessuno a Bergamo lo sa per certo.

Il 19 settembre 2017, in un incontro, i vertici del Compartimento milanese asserivano di non aver ricevuto alcuna informazione circa una possibile retromarcia rispetto all'annunciata chiusura.

Prima di tutto occorre chiarire che il personale della Sezione di Polizia Postale non dipende dal Questore di Bergamo ma, come il personale delle altre Specialità della Polizia (Polizia Stradale, Polizia Ferroviaria, Polizia di Frontiera Aerea), dipende direttamente dall'Ufficio Compartimentale che ha sede a Milano e dalla Direzione Centrale della Polizia Postale e delle Comunicazioni, situata al Ministero dell'Interno a Roma.

L'attuale crisi dell'organico della Sezione di Polizia Postale non può essere imputato ai vertici della Questura, ma ricade direttamente sulle spalle del Compartimento e del Ministero, strutture che non hanno saputo leggere le dinamiche interne del personale, lasciando che due anni di tensione e preoccupazione continua, determinati – dall'annunciata chiusura e dal buio assoluto in ordine al futuro della propria vita professionale e personale – abbiano finito con l'indurre i colleghi a chiedere la mobilità verso altri uffici della Provincia.

Attualmente alla locale Sezione sono rimasti in servizio “sulla carta” tre operatori: il Responsabile, il suo Vice e un appartenente ai ruoli esecutivi. Di fatto operativamente è presente un solo operatore essendo i restanti dipendenti assenti da tempo a vario titolo.

In queste condizioni l’Ufficio non può garantire l’apertura al pubblico, perché non sono garantite neppure le minime condizioni di sicurezza operative per il dipendente stoicamente al suo posto. Ma questo è certamente il male minore.

L’attività di acquisizione delle denunce per truffe on-line, clonazioni di identT, ex lege, può essere svolta dalla Questura e dal Commissariato di Treviglio per la Polizia di Stato e da qualunque Stazione dei Carabinieri sul territorio, perché non si tratta di attività specifiche ed esclusive della Sezione di Polizia Postale. Quindi i nostri concittadini possono evitare i lunghi viaggi verso il capoluogo nell’illusione – falsamente generata da alcuni – che solo la Polizia Postale ne abbia competenza. Molto più grave è la mancanza di qualsivoglia previsione in merito all’arrivo di altre unità, anche se assegnate solo temporaneamente, per ridare all’Ufficio una propria dignità operativa. Questa mancanza, per noi rappresentanti del personale sul territorio, si inserisce in quel grande calderone di disinteresse che i vertici ministeriali e politici hanno, da molto tempo, manifestato verso la Provincia orobica.

Gli uomini promessi da un Ministro dell’Interno in un recentissimo passato erano un ricordo già due mesi dopo il loro arrivo, assorbiti dal buco nero delle uscite per pensionamenti e dal mancato turn-over. Altri uomini non arriveranno, ad essere ottimisti, prima della metà del 2018.

Nel frattempo, la Sezione di Polizia Postale agonizza.



Sicurezza a Trani, Forza Italia: «Nel Paese ci sono già tanti ottimi modelli da seguire: almeno se ne scelga uno, ma l'immobilismo no»



Noi di Forza Italia siamo esterrefatti! Sull'argomento della sicurezza e di fronte a dei semplici quesiti posti su "come l'amministrazione comunale intende muoversi", su "quali sono i provvedimenti che la stessa sta assumendo" e su "quali sono i risultati del Tavolo per la sicurezza e la legalità", cosa fa il Sindaco Bottaro e l'Assessore alla Polizia Locale De Michele? Tergiversano!

Di fronte a queste semplici domande, l'assessore alla Polizia Locale De Michele pensa a "rispondere alle accuse di Persia". Non di meno il Sindaco che anch'egli non sa come e cosa rispondere, cambia discorso e attacca Persia.

Crediamo che per i cittadini il problema non sia certamente Persia; il vero problema è la vostra indifferenza verso la cittadinanza. Le Forze dell'Ordine per la città di Trani sono una delle "soluzioni". Come Forza Italia esprimiamo la nostra vicinanza a Persia, sia nel suo ruolo di Segretario di CONSAP, sia nel suo ruolo di poliziotto e, ancor più, nel suo ruolo di cittadino di Trani deluso, preoccupato, avvilito.

Il Sindacalista le ha posto una semplice e assolutamente legittima domanda, che tanto l'ha infastidita, che verteva sempre sul vostro promesso tavolo sulla sicurezza; domanda alla quale, vogliamo farvi notare, non avete avuto la compiacenza di rispondergli.

Come opposizione vorremmo essere propositivi nei vostri riguardi e darvi consigli anche su capacità organizzative e comunicative, ma siete sordi e preferite non far nulla nella speranza che tutti siano contenti.

Signori cari, in questi ultimi tre anni di governo siete stati poveri di idee e di impegno e oggi cosa fate? Pensate di "denunciare" il Sindacalista della Polizia di Stato e di attaccarlo perché stanco della vostra indifferenza.

Muovetevi da quelle sedie che state solo riscaldando e provate a parlarci con Persia e a inserirlo come "esperto" nel settore di sicurezza. Oggi brancolate e non avete il coraggio di offrire una visione, non avete nemmeno tentato di far sentire la vostra presenza e vicinanza alla cittadinanza per gli ultimi casi emersi. Coinvolgete attivamente chi di

sicurezza ne sa per aver speso anni della propria carriera per strada e chissà se non riuscirebbe a darvi spunti interessanti di riflessione sul tema e ad offrirvi modalità che dopo tre anni di amministrazione non siete stati capaci di intraprendere.

Noi di Forza Italia ci stiamo lavorando e stiamo facendo diversi incontri con varie persone appartenenti alle forze dell'ordine, compreso Persia. Questi, in maniera del tutto disinteressata politicamente, ci hanno offerto molti spunti interessanti e dato molti elementi di riflessione. Stiamo arricchendo i nostri futuri progetti per tentare di raccogliere le macerie che state disseminando.

Avete detto di avere fatto tutto il possibile e la cittadinanza tende a credere quello che un Sindaco o un Assessore dice, ma dobbiamo purtroppo confidarvi che se questo è vero allora la vostra capacità e conoscenza è purtroppo limitata e vi possiamo gridare che non è vero che ha fatto tutto ciò che è possibile fare.

Basta poco per dirvi che per migliorare spesso è anche sufficiente alzare lo sguardo verso le migliori idee applicate in altre città. Vi ricordo che la sicurezza urbana non è solo rilegata in Trani, ma è stata un banco di prova negli ultimi anni per le amministrazioni locali, che si sono impegnate a fronteggiare la crescente percezione di insicurezza vissuta dai residenti urbani.

Avete mai sentito anche lontanamente del “modello Reggio”, tra l'altro progetto della sinistra? Conoscete anche i “patti sulla sicurezza” intrapresi a Perugia? Avete valutato il modello intrapreso a Genova? No, non conoscete nulla, altrimenti avreste tentato almeno di farvi sentire.

Signori il nostro consiglio profondo è quello di lasciare tutto e smettere di distruggere Trani. In quasi tre anni non siete stati capaci nemmeno di studiare, di informarvi o di tentare di approntare e applicare progetti sul Trani.

Infine per concludere nessuno vi ha mai chiesto e nessuno vuole vedere un Sindaco sceriffo, ma vi è stato chiesto di dare informazioni ai cittadini per donare alla città la speranza di una maggiore sicurezza che oramai attende da tempo.

Utilizzate soprattutto le fonti di comunicazione che la città di Trani offre, compreso Facebook, visto che tutti noi sappiamo anche quanto ci costa un oggetto che pare non venga nemmeno utilizzato.

Quindi, se davvero credete di aver fatto tutto il possibile, la richiesta di dimissioni, seppur forse formulata in modo da lei ritenuta inopportuna, rimane per tutti noi ineccepibile.

La protesta dei sindacati

Caos pure in polizia
«Pochissimi mezzi
e il Cara esplode»

I sindacati di polizia Sap e Consap in occasione della festività di San Michele Arcangelo (patrono della polizia di Stato) sottolineano per l'ennesima volta «le condizioni sempre più precarie sotto il profilo del personale, delle risorse economiche, dei mezzi, degli equipaggiamenti, delle strutture e della gestione organizzativa». È scritto in una nota congiunta in cui sottolineano anche le minacce e le aggressioni subite «dagli uomini in servizio al Cara» e poi ancora «di furti, scippi e omicidi e di quartieri schiacciati dalla micro e macro criminalità» a causa delle carenze di organico. Sottolineano ancora che le «risorse che restano non sono ben amministrate».

SINDACATO DENUNCIA SAP E CONSAP

«Pochi uomini mezzi e risorse La Polizia sempre più debole»

● «La figurina di San Michele è probabilmente tutto ciò che rimane ai poliziotti della provincia di Bari, costretti a lavorare in condizioni sempre più precarie, sotto il profilo del personale, delle risorse economiche, dei mezzi e degli equipaggiamenti, delle strutture, della gestione organizzativa». La festa per il patrono della Polizia di Stato, viene colta dai sindacati Sap e Consap, per denunciare, attraverso un comunicato, tutto quello che non va. «Dai Commissariati che assomigliano a fortezze assediate da una malavita che prospera e difese da pochi uomini sempre più deboli e anziani, alle Volanti e agli operatori di Polizia giudiziaria i cui ranghi si assottigliano di più ogni giorno, passando per il Cara, dove gli agenti sono esposti a minacce e aggressioni. Il blocco delle assunzioni e le riduzioni dei fondi hanno determinato, soprattutto in Puglia, un gravissimo indebolimento dell'apparato, mal gestito, che i vertici cercano di nascondere».

TRANI IL SEGRETARIO UCCIO PERSIA AVEVA CHIESTO LE DIMISSIONI DEL PRIMO CITTADINO

«Chiuso il porto al traffico veicolare dotando l'area di mezzi elettronici»

Il sindaco Bottaro replica al **Consap**, **sindacato di polizia**

● **TRANI.** «Esiste, da qualche anno a questa parte, un problema di pubblica sicurezza nella città di Trani. Ce lo ricordano impietosamente i recenti casi di risse sul porto ed episodi simili». Così il sindaco, Amedeo Bottaro, replicando alle affermazioni del **sindacato di polizia Consap**. Infatti, all'indomani dell'ultima sanguinosa rissa sul porto, che quasi stava sfociando nell'omicidio di un 17enne, il segretario generale, Uccio Persia, aveva chiesto le dimissioni del primo cittadino alla luce di presunte responsabilità circa l'affievolirsi della percezione della sicurezza in città e della mancata attuazione del tavolo permanente sulla sicurezza promosso da numerose associazioni ed approvato dal consiglio comunale. Bottaro respinge al mittente le accuse e precisa la sua posizione: «Come sindaco ho interdetto il porto al traffico veicolare, misura di mia competenza, dotando l'area di mezzi elettronici. Inoltre ho messo a disposizione delle forze dell'ordine la **Polizia** municipale, in grave carenza di organico nonostante siamo per porvi rimedio, per supportarle nelle attività di controllo del territorio. Ho fatto tutto ciò che era nelle mie competenze, ma di più non mi è possibile fare perché la competenza della pubblica sicurezza, certamente, non dipende dal sindaco: il sindaco la sollecita, la auspica, ma non è ancora stato investito della carica di scriffo».

Di conseguenza, Bottaro invita Persia a cambiare l'indirizzo delle sue richieste: «Si rivolga ai suoi superiori, al Ministero degli interni, faccia valere la drammatica situazione di carenza di organico delle forze dell'ordine. Il sottoscritto, da sindaco, non ha mai puntato il dito contro le forze dell'ordine per rispetto istituzionale e perché comprendo capisco le difficoltà in cui si opera, ma che la responsabilità debba essere attribuita al sindaco mi sembra una ridicola forzatura». Sulla stessa falsariga l'assessore alla **Polizia** locale, Giuseppe De Michele: «È stata data risposta al problema dell'accampamento rom sulla Trani-Bisceglie, avviando le procedure di diffida e messa in sicurezza del sito privato, a carico del proprietario. I furti in abitazioni e ville, in particolare nella zona di Capirro, sono calati del 30 per cento. Alcune criticità permangono, nessuno vuole negarlo, ma ciascuno indichi soluzioni pratiche e concrete. Noi integreremo il sistema di videosorveglianza sul territorio e punteremo al rafforzamento dell'organico di **Polizia** locale». [n.aur.]



TRANI INTERVENTO DEL SEGRETARIO GENERALE DEL SINDACATO DI POLIZIA CONSAP

Persia: «Il sindaco è incapace di avviare il tavolo per la legalità»

● **TRANI.** «Il sindaco di Trani si dimetta per l'incapacità di avviare concretamente il tavolo permanente per la legalità». La richiesta arriva dal segretario generale del sindacato di polizia Consap, Uccio Persia, all'indomani della nuova rissa sul porto nella quale, l'altra sera, un 17enne di Bisceglie ha rischiato di perdere la vita perché ferito al collo ed al volto dai cocci di una bottiglia. E tutto questo per mano di un 15enne, di Trani, ora fermato.

«La movida tranese è ormai seriamente compromessa, ma che fine ha fatto - si chiede Persia - il tavolo permanente sulla legalità promosso la scorsa primavera? Il sindaco Bottaro ne aveva annunciato l'istituzione, ma sono state solo chiacchiere. La sicurezza, invece, è una cosa seria e Trani sta morendo e, con lei, tutta una cittadinanza. Intanto, incrociamo le dita per il 17enne ferito».

L'intervento di Persia fa riferimento alla marcia per la legalità, che lo scorso 4 marzo, vide oltre cinquanta associazioni tranesi impegnate in una manifestazione che condusse centinaia di persone da Palazzo di città a piazza Duomo per riaffer-

mare, davanti al Palazzo di giustizia, l'estraneità di Trani alla violenza e la volontà compatta di impegnarsi per evitare la recrudescenza di fenomeni che parevano, ormai, lontani nel tempo.

Da lì a poco, nel consiglio comunale del 9 marzo, l'assemblea approvò l'istituzione di un tavolo permanente per la legalità. Tre consiglieri comunali (due di maggioranza ed uno di minoranza) avrebbero supportato l'attività di sindaco ed ammi-

nistrazione nel raccordo con le forze dell'ordine. Il provvedimento richiama il decreto sindacale che istituiva il "Tavolo permanente per la legalità", dichiarandolo «aperto alle associazioni di categoria ed altri soggetti del ter-

ritorio, e che costituisca un momento di raccordo e ascolto, con l'intento di accrescere le condizioni di sicurezza e legalità, avviando un monitoraggio costante del territorio». Il tavolo era stato istituito «come prima misura per prevenire e contrastare fenomeni degenerativi della pacifica convivenza sociale». Sarebbe spettato agli uffici competenti emanare il regolamento volto a garantire l'operatività del tavolo, che non sarebbe mai partito. *[n.aur.]*

L'ALLARME

«La sicurezza è una cosa seria e Trani sta morendo e, con lei, tutta la cittadinanza»

ILLORAI

Italia Attiva: «Stato latitante»

La denuncia di Titino Cau dopo i licenziamenti di Ottana Polimeri

► ILLORAI

I licenziamenti di Ottana Polimeri sono l'ennesimo smacco a un territorio in ginocchio. È il grido d'allarme lanciato dal dirigente di Italia Attiva ed Energie per l'Italia, responsabile territoriale dei comuni dell'interno ed ex vice sindaco di Illorai Titino Cau, che si appella alle istituzioni affinché scendano in campo per scongiurare «l'inarrestabile decadenza, spopolamento e assenza delle istituzioni che da troppo tempo il Goceano affronta in totale solitudine, senza nessun intervento concreto da parte della Regione».

La recente notizia della lettera di licenziamento giunta a quarantacinque operai della Ottana Polimeri ha di fatto sancito quella che Cau definisce «la fine di un'intera area industriale. Nonostante gli avvertimenti lanciati qualche mese fa dalla dirigenza riguardo l'esaurimento degli ammortizzatori sociali – dice ancora Cau – la Regione resta sorda e cieca. E la decadenza industriale si aggiunge a tutto il resto: si assiste costantemente alla mancanza di servizi di controllo del territorio. Vedi il grido d'allarme lanciato da [Consap](#) sulla concreto rischio della chiusura della sezione della [polizia](#) a cavallo presente a Foresta Burgos e la sempre più crescente difficoltà a gestire il patrimonio boschivo (vedi il caso Forestas)». Italia attiva ed Energie per l'Italia, che dalla nascita del Tavolo Goceano in poi seguono assiduamente le problematiche del centro Sardegna, non nasconde la sua grande preoccupazione: la mancanza di lavoro sta generando uno spopolamento inarrestabile: «la comunità Montana del Goceano ha perso 4000 persone, emigrate, in 20 anni e stanno iniziando a scarseggiare anche i servizi principali», dice Cau. «I territori non chiedono assistenza, ma lavoro – conclude – e la presenza dello Stato che qui in Goceano risulta completamente latitante». (b.m.)



Scuola di polizia, il Consap non si arrende e rilancia

Burgos, il sindacato chiede al territorio di mobilitarsi contro la chiusura
C'è tempo fino al 31 dicembre: un appello al Ministero e alla Regione

di Barbara Mastino

► BURGOS

Non si arrende il **sindacato di polizia Consap** alla decisione del ministero dell'Interno di chiudere, dal primo gennaio del prossimo anno, la scuola di **Polizia** a Cavallo di Burgos. Per scongiurare tale chiusura è scesa in campo la segreteria nazionale del sindacato, che fa proprie le critiche della segreteria provinciale e parla della decisione come di un «provvedimento pregiudizievole per la comunità e per i colleghi che vi prestano servizio». La Scuola interforze di Burgos impiega non solo personale della **Polizia** di Stato, diciannove unità, ma anche agenti della **Polizia** Penitenziaria, una decina circa, e soprattutto rappresenta un presidio importante in un territorio «difficile» come il Goceano. La sua creazione avvenne a seguito di una serie di episodi di inusitata violenza accaduti nel territorio: episodi lontani nel tempo, per fortuna, ma la cui assenza non fa certo venir meno la necessità di mantenere in vita un presidio che non solo rappresenta lo

Stato nel territorio ma che è strettamente legato a una delle risorse fondamentali del territorio stesso: il cavallo, che nel Goceano come nel Logudoro - e come nell'intera Sardegna - è un elemento imprescindibile dell'economia agropastorale. E tutto ciò avviene in un luogo, l'area di Foresta Burgos, che costituisce un'oasi naturale di incredibile ricchezza e bellezza. La confederazione sindacale autonoma **Consap** pertanto non si arrende, ma chiede anche di non essere lasciata sola in questa battaglia e invoca la mobilitazione delle forze politiche e istituzionali del territorio, che a suo dire «a parte i proclami poco o nulla hanno fatto per difendere questo e gli altri presidi delle forze dell'ordine nel territorio e nella Sardegna intera». Sono parole del segretario provinciale della **Consap** Massimiliano Pala, che a corollario della nota della segreteria nazionale ricorda come solo il sindacato si sia effettivamente mobilitato per difendere il presidio di **Polizia** a Cavallo di Burgos. «Mesi fa - dice Pala - è stata presentata al consiglio regio-

nale, firmata da diversi consiglieri, un'interrogazione nella quale si chiedeva una decisa presa di posizione della Regione contro la chiusura della Scuola di **Polizia** a Cavallo di Burgos, ma a distanza di tanto tempo il documento non è stato mai discusso né tantomeno è arrivata l'auspicata presa di posizione da parte della giunta e della presidenza. Ci auguriamo - dice Pala - che la Regione si faccia portavoce delle richieste di un territorio che vuole che il presidio venga mantenuto». Dal canto suo, il sindacato ribadisce le critiche già comunicate al ministero nel parere peraltro non vincolante - da esso richiesto ai sindacati stessi, ma ribadisce la sua preoccupazione perché proprio in questi giorni si sta dando il via, pur con largo anticipo, alla smobilitazione della scuola con lo spostamento di risorse umane e attrezzature. «Ma non ci arrendiamo - dice ancora Pala - e continueremo a lottare affinché il ministero si renda conto che un presidio così importante non può essere tolto al territorio del Goceano e alla Sardegna intera».





L'ingresso della scuola di polizia a cavallo a Burgos

Poliziotti: pochi e ultracinquantenni L'allarme del sindacato

» «Un intervento urgente del ministero dell'Interno, per la situazione della **Polizia** di Stato nel Nord della Sardegna e nell'intera Isola. Servono forze nuove, chiederemo l'invio di agenti per dare una risposta a questi territori e serve personale giovane. L'età media dei poliziotti è troppo alta»: è questo l'impegno di Stefano Spagnoli, segretario nazionale della **Consap**, il **sindacato di Polizia** con il maggior numero di iscritti nel nord dell'Isola, per i poliziotti sardi. Spagnoli era a Sassari insieme alla segreteria della sigla sindaca-

le e ha incontrato tutti i dirigenti sardi della **Consap**, nel corso di un faccia a faccia organizzato dal segretario provinciale del sindacato, Massimo Pala.

Nei locali della **Questura** è stato fatto il punto della situazione. «Il problema - dice Spagnoli - è uscire dalla logica dei tagli e dello smantellamento dei presidi in Sardegna per passare a un piano di dislocazione delle forze che tenga conto dei cambiamenti, sociali, economici e demografici di questa regione. Le decisioni sono basate su valutazioni superate. Noi ritenia-

mo che la Sardegna, e la Provincia di Sassari in particolare, richiedano una presenza adeguata della **Polizia** di Stato. Servono poliziotti e, vista l'età media del personale in servizio, vicino ai 50 anni, giovani».

Un altro tema sollevato dalla **Consap** è quello delle nuove rotte dei migranti dall'Algeria alla Sardegna. Spagnoli: «È un problema che porremo al ministro. Con la nuova situazione in Libia, la Sardegna ha necessità di un'attenzione speciale». (a. b.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTRO STORICO » L'UFFICIO DELLA QUESTURA È CHIUSO

Posto Integrato: la polizia non c'è più

È finita l'esperienza di lavoro con i vigili urbani. I sindacati Silp, Siulp e Consap: «Così è fallito il patto "Modena città sicura"»

“È sparito il poliziotto di quartiere che faceva da raccordo coi residenti del centro. I due Corpi ora lavorano separati nonostante gli intenti comuni

di Carlo Gregori

Posto "Dis...integrato" di Polizia. I sindacati di polizia Silp-Cgil Siulp e Consap scrivono che l'ufficio che univa polizia di stato e municipale è chiuso. Lo hanno reso noto nell'incontro con i parlamentari Pd lamentando il "fallimento" nei fatti del Patto "Modena città sicura". In effetti l'ufficio della polizia di stato è chiuso da mesi e un cartello avvisa chiunque voglia presentare denuncia di andare dall'altra parte della città, in Questura. Eppure, quella struttura che aveva sede nel piano terra della palazzina della stazione delle autocorriere in piazzale Molza aveva avuto un passato di operazioni di polizia di tutto rispetto, con risultati importanti nella lotta alla dro-

ga, al borseggio e ad altri reati che affliggono in centro storico. Soprattutto, era un esempio di vera integrazione tra agenti della Questura e della municipale. Di tutto questo non resta nulla. L'ufficio è aperto ma ci sono solo i vigili. L'organico è aumentato man mano che la polizia dislocava gli uomini di quell'ufficio altrove. Erano cinque i poliziotti rimasti e uno alla volta sono stati adibiti ad altri incarichi e ora, da mesi, non c'è più nessuno. L'ufficio interno è chiuso. «Ci apprestiamo a celebrare il funerale alla Polizia di prossimità», affermano i sindacalisti.

Silp-Cgil, Siulp e Consap scrivono: «Il Posto di Polizia Centro, sorta di ufficio satellite della Questura, è nato alcuni anni fa con personale dedicato pari ad una forza di 25 uomini, con lo scopo di offrire un servizio a contatto diretto (ufficio denunce, informazioni, controllo territorio, Poliziotti di Quartiere). Ad oggi (ed oramai da oltre due anni) questo Ufficio risulta chiuso con spreco di risorse investite, aggravando il lavoro svolto dall'Ufficio Denunce della Questura, togliendo l'oppor-

tunità al cittadino di un contatto immediato». In questo modo sono spariti dalle strade i vigili e poliziotti di quartiere. L'emorragia di agenti della Questura è stata progressiva e mai dichiarata nelle sue intenzioni pubbliche: nessuno sa il motivo. Ed è esattamente l'opposto di quanto prospettavano le intenzioni del Patto "Modena città sicura". Questa separazione tra diverse forze dell'ordine è segnalata anche dai sindacati di polizia: «Nell'accordo vi sono senz'altro ottimi principi e nobili propositi, idee innovative, che di fatto però, come noi prospettavamo, non sono mai stati trasformati in fatti concreti. Era di facile intuizione che le parti in gioco, Prefetto, Questore, Comandante dell'Arma dei Carabinieri, Sindaco, ecc, restassero arroccati nei propri castelli, restii a cedere una parte della propria autorità a chi invece ne richiedeva altrettanta per il bene comune».

Anche la sala operativa unica del 112 non esiste ancora. In compenso con l'istituzione del numero unico si sono creati passaggi inutili e perdite di tempo per le emergenze: chi risponde deve smistare.



Il Posto Integrato di Polizia è ancora aperto ma gestito esclusivamente dalla polizia municipale



Lo sportello chiuso



Quotidiano

Direttore: Andrea Cangini

Lettori Audipress 04/2017: 102.257

«Se riapre l'ex Cpt serviranno nuovi agenti»

I sindacati dopo l'incontro con i parlamentari Pd: «Coinvolgere la mobile di Bologna»

«LA NUOVA EVENTUALE riapertura del centro di permanenza temporaneo, senza una nuova ripianificazione e adeguata assegnazione di personale, inciderebbe in maniera catastrofica sulle attività ordinarie della questura e sulla gestione della sicurezza della provincia di Modena». Lo scrive il sindacato di polizia Siulp (in un documento condiviso con Silp Cgil e Consap), come parte di una lunga nota diffusa al termine di un incontro sulla situazione della polizia nel nostro territorio, avuto con i parlamentari Stefano Vaccari e Davide Baruffi, del Pd. «La riapertura del nuovo centro di accoglienza, se proprio necessaria – prosegue il Siulp, che lamenta forti problemi di organico – deve essere proceduta da una programmazione ad ampio raggio che preveda innanzitutto la determinazione nonché l'individuazione dell'aliquota di personale da impiegare sia nella vigilanza della struttura che nella gestione dell'aumento dei carichi di lavoro dell'ufficio immigrazione, conseguenti all'attività di identificazione ed eventuali rimpatri con accompagnamento alla frontiera. È ovvio che tale aliquota di personale non potrà essere individuato

tra il personale in forza alla questura, tenendo conto che nella nostra questura a differenza di altre città della regione, è presente il reparto antiterrorismo Uopi, che già assorbe considerevoli risorse umane ed economiche. A nostro avviso – conclude il Siulp – sarebbe necessario, almeno per la polizia di Stato richiedere il coinvolgimento delle unità del reparto mobile di Bologna per la vigilanza del Cpt», destinato a trasformarsi in un Cpr (Centro permanenza per il rimpatrio). A corredo della richiesta, il Siulp, il Silp e Consap diffondono dati sulla situazione degli organici della questura a disposizione per il nostro territorio. «I dati aggiornati ad agosto 2017, raccontano – fa sapere il sindacato Siulp – che la polizia modenese soffre di una evidente carenza di organico che si ripercuote fortemente sugli uffici distaccati. Infatti solo la questura, dal 2005 al 2015, ha perso circa 50 unità di personale, a causa del mancato turnover e dei pensionamenti. A differenza di qualche mese fa, la polizia modenese risulta formalmente sott'organico, rispetto ad una pianta previsionale del 1989,

parametrata evidentemente ad una realtà che non esiste più. Nei commissariati della polizia di Stato il dato è ancora più impietoso, giacché i dati ufficiali registrano a Mirandola e Carpi almeno 10 unità di personale in meno rispetto alle predette vetuste previsioni».

BORDATE, infine, sono rivolte al 'Patto per Modena sicura'. «Abbiamo sempre dimostrato grande scetticismo per la sua applicazione. Nelle righe di tale accordo vi sono senz'altro ottimi principi e nobili propositi, idee innovative, che di fatto però, come noi prospettavamo, non sono mai stati trasformati in fatti concreti. Era di facile intuizione che le parti in gioco, prefetto, questore, comandante dell'Arma dei carabinieri, sindaco, ecc, restassero arroccati nei propri castelli, restii a cedere una parte della propria autorità a chi invece ne richiedeva altrettanta per il bene comune. È fallita quindi la cabina di regia, l'idea di una sala operativa unica, la videosorveglianza e la banca dati Sdi comune e per ultimo la tanto sbandierata innovazione del poliziotto/carabiniere/vigile di quartiere. Ci apprestiamo a celebrare il funerale alla polizia di prossimità, e a Modena il posto di polizia centro costituisce l'esempio più calzante».

Sigle

A firmare l'appello sono Siulp, Silp Cgil, Consap dopo il faccia faccia che si è tenuto con Stefano Vaccari e Davide Baruffi con al centro proprio la sicurezza

Nodo

«Se riapre serve una programmazione ad ampio raggio che permetta innanzitutto l'individuazione di personale da impiegare nella vigilanza»



Organici

«Il nostro territorio soffre di un numero inagguato di personale che si ripercuote fortemente sugli uffici distaccati Dal 2005 al 2015 perse circa 50 unità»

Affondo

«Il patto 'Modena sicura' è composto da ottimi principi e nobili propositi Ma è fallita la cabina di regia e l'idea del poliziotto di quartiere»

TRASPORTI E SICUREZZA

L'INIZIATIVA DOPO L'ONDATA DI FURTI CON DESTREZZA

L'Amat contro il borseggiatore: «Non ti vogliamo sui nostri bus»

✚ L'azienda ha fatto affiggere sui mezzi delle linee 101 e 102 i manifesti con la foto del giovane arrestato dalla polizia che si vantava su Facebook di essere tornato libero subito

IL MESSAGGIO È STATO TRADOTTO ANCHE IN INGLESE PER METTERE IN GUARDIA I TURISTI

Luigi Ansaloni

●●● E alla fine l'Amat disse basta. Stanca di essere vittima, di essere presa in giro anche su internet, stanca di borseggiatori che si fanno beffe non solo dell'azienda, ma anche di chi usa i mezzi, delle forze dell'ordine e della legge. E così, in un sabato di fine estate, sui bus 101 e 102, sono apparsi dei manifesti. Non di pubblicità, di iniziative o di altro, ma avvisi sicuramente molto, molto particolari. Segnaletici, con tanto di foto, e una scritta: «Noi su nostri bus non ti vogliamo». Semplicemente, chiaramente. Il destinatario è il borseggiatore seriale arrestato dalla polizia lo scorso 29 agosto che dopo la scarcerazione si era vantato sui social network di essere uscito in poche ore e di essere libero.

L'azienda pubblica che gestisce i servizi per la mobilità nella città, si legge in una nota, ha ritenuto necessario assumere questa iniziativa a

tutela di tutti coloro, cittadini e turisti, che utilizzano il servizio di trasporto. Turisti e cittadini che ovviamente si vogliono sentire sicuri di poter viaggiare senza problemi e senza essere borseggiati mentre si va da un posto all'altro.

«Abbiamo voluto lanciare un messaggio diretto ed efficace - dice Antonio Gristina, presidente dell'Amat - rivolto a mettere in guardia i passeggeri ma anche ad affermare la nostra vicinanza e gratitudine alle forze dell'ordine».

In poche parole, oltre a voler dare un segnale, una risposta allo «scherzo» ricevuto dal ragazzo sul Facebook, l'iniziativa è nata anche (soprattutto) con lo scopo di «mettere in guardia» i viaggiatori. Ovvero: osservate bene questa faccia, imprimetela nella vostra mente, perché questa persona è, o è stata, un borseggiatore «seriale».

Gli adesivi si trovano sui trenta bus abitualmente programmati per le linee 101 e 102 che attraversano il centro cittadino.

A rafforzare il messaggio è il fatto che gli adesivi sono realizzati con la foto diffusa proprio dalla polizia e con i contenuti apparsi sulla stam-

pa. Il messaggio è tradotto anche in lingua inglese.

«La tutela dei passeggeri e del nostro personale è una priorità dell'azienda e anche per questo motivo, da oltre un anno, a bordo di molte vetture sono presenti i vigilanti. Non voltiamo la faccia dall'altro lato - continua Gristina -. Spero che questo nostro primo passo possa condurre verso una più proficua collaborazione anche con i cittadini, che invitiamo a denunciare senza remore gli episodi di borseggio».

Apprezzamento per l'iniziativa è stato espresso dal sindaco Leoluca Orlando che afferma come «questa iniziativa si inserisce ed è in sintonia con quelle realizzate negli anni in città da tanti cittadini singoli e organizzati contro ogni forma di grande e piccola criminalità, dal pizzo ai



Quotidiano

Direttore: Antonio Ardizzone

Lettori Audipress 12/2015: 15.232

posteggiatori abusivi. È un segno di sintonia culturale e collaborazione fra aziende, istituzioni e cittadini, per affermare che non ci sono a Palermo zone franche».

Soddisfazione anche da Carlo Cataldi, coordinatore regionale dei Cobas Lavoro Privato settore Trasporti, che invita la società di via Roccazzo «a proseguire sulla strada di una costante tutela di passeggeri e personale. Anche gli autisti – sottolinea Cataldi – sono sempre più spesso nel mirino dei delinquenti. Aggressioni, atti di vandalismo e furti vanno scoraggiati puntando sia sulla prevenzione sia sulla collaborazione tra utenti e personale. Il servizio di trasporto pubblico è un bene comune che va difeso da tutti i palermitani onesti».

S.R., queste le iniziali, era stato arrestato con l'accusa di avere rubato i portafogli a due turiste sull'autobus della linea 101 dell'Amat, e dopo il processo per direttissima è stato rilasciato in attesa del processo. Qualche ora dopo, su Facebook, ha iniziato a insultare, anche con toni accesi, quanti avevano commentato la notizia del suo arresto: «Mi dispiace per voi, ma alla vostra fac-

ciazza e la vostra invidia non mi arrestano mai, come vedete sono fuori comunque - scrive -. Se avete qualcosa da dirmi sapete dove mi trovate, venite di presenza e me la dite. Non parlate dietro lo schermo o su Facebook. Venite ad affrontarmi che è meglio... io sono sempre alla stazione dove c'è il vecchio giornalaio. Vi aspetto e me la venite a S...».

Tanti i commenti di reazione, carichi di indignazione. Ma anche tanti sostegni alle esternazioni del giovane. Like e cuoricini, perchè nel variegato mondo social succede anche questo. Indagini sono in corso da parte della polizia, venuta a conoscenza dell'esternazione del giovane.

«La spavalderia del ragazzo su Facebook non è che il frutto di un sistema in crisi - aveva commentato subito dopo l'accaduto Igor Gelarda, neo consigliere comunale del Movimento cinque stelle e segretario del sindacato Consap -. Non è vero che i poliziotti non arrestano i borseggiatori ed i malviventi in genere. Anzi statisticamente le forze dell'ordine italiane, per la risoluzione positiva di indagini e l'individua-

zione dei colpevoli dei reati è tra le migliori al mondo. Il problema è che abbiamo delle leggi che fanno sì che i malviventi possano continuare ad operare quasi indisturbati. E purtroppo sono pure abbastanza coscienti delle impunità pressoché totale di cui godono».

Il ventitreenne era stato arrestato insieme ad un'altra persona lo scorso 29 agosto, con l'accusa di furto con destrezza, aggravata. I due, secondo quanto ricostruito dalla polizia, hanno rubato il portafogli a due turiste sul bus 101. Uno dei due giovani, con una mano ingessata, aveva aiutato una delle due turiste a salire sull'autobus e le ha oblitterato il biglietto, mentre l'altro le si è appiccicato urtandola più volte ad ogni frenata del mezzo. Così è riuscito a portare via dalla borsa il portafoglio.

I due appena completato il colpo sono scesi dall'autobus. La donna si è accorta del furto e ha chiamato la polizia. Poco dopo in altra vettura la stessa scena che si è conclusa con il furto. I due sono stati bloccati dagli agenti della Squadra mobile. Le vittime hanno riconosciuto e i ladri che sono stati arrestati. Dopo, il rilascio, gli insulti sul Facebook. E la ribellione di un'azienda che non ci sta.



Gli adesivi si trovano su trenta bus che attraversano il centro

PALERMO. Ora è paura nelle strade del quartiere

Zona Malaspina Sedicenne aggredita nell'androne di casa

Scia di violenza sulle donne: venti giorni fa ragazza aggredita al Politeama → VACCARELLA A PAGINA 16

ZONA MALASPINA. Una sedicenne è stata scaraventata a terra nell'androne del palazzo. È cacciata all'assaltatore

La ragazza è stata sorpresa alle spalle mentre aspettava l'ascensore, l'aggressore le ha tappato la bocca con la mano e l'ha scaraventata a terra



SCIADI VIOLENZE CONTRO LE RAGAZZE

**L'UOMO È SCAPPATO
QUANDO LA VITTIMA
SI È MESSA A URLARE,
PAURA NEL QUARTIERE**

Madre e figlia hanno presentato una denuncia alla polizia. Una ventina di giorni fa una ragazza di 26 anni è stata assalita a scopo sessuale da un extracomunitario in piazza Castelnuovo appena scesa dall'autobus.

Marco Vaccarella

••• È allarme in città per una scia di violenze con vittime ragazze indifese, che negli ultimi giorni ha gettato nel panico i residenti di vari quartieri. L'ultima aggressione dal contorno a sfondo sessuale, fortunatamente non

Quotidiano

Direttore: Antonio Ardizzone

Lettori Audipress 12/2015: 15.232

pienamente consumata, si è verificata mercoledì scorso nella zona Malaspina, a due passi dalla rotonda di piazza Francesco Paolo Tosti, dove una giovane di appena 16 anni è stata assalita poco prima dell'orario di cena nell'androne del palazzo.

Un uomo l'ha sorpresa alle spalle davanti all'ascensore mentre rientrava nell'abitazione di famiglia. L'uomo ha immobilizzato la vittima tappandole la bocca con la mano, poi l'ha spintonata sul pavimento. Attimi di terrore, quelli vissuti dalla minorenni. Per lei si stava materializzando una tragedia tale da sconvolgerle, inquinare una vita. La ragazza, però, ha trovato la forza di reagire ed è riuscita a salvarsi. Da terra ha cominciato ad urlare, tanto quanto è bastato per mettere in fuga il malvivente. Madre e figlia hanno denunciato tutto alla [polizia](#).

Da quattro giorni nella zona Malaspina la paura e lo sconcerto stanno infrangendo la tranquillità di varie famiglie. I genitori restano con il fiato sospeso ogni volta che i figli, soprattutto le ragazze, escono da casa. Nelle menti di padri e madri c'è l'ombra di quell'uomo che mercoledì scorso all'incrocio fra via Antonio Furitano e via Nino Bixio si è manifestato come un essere senza scrupoli a caccia di una donna poco più che acerba. La vittima lo descrive alto circa un metro e ottanta centimetri, occhi azzurri, capelli e barba castani. Indossava una maglia gialla fluorescente e pantaloncini jeans.

«L'avevo incrociato in strada nei pressi di casa e mi ero accorta che mi aveva guardata in modo strano», ha raccontato la ragazza ai poliziotti. «Ho continuato a camminare verso il portone del palazzo e una volta dentro l'androne, in attesa che l'ascensore arrivasse al piano terra, mi sono ac-

corata che era alle mie spalle. Respirava affannosamente, avevo paura».

La giovane cerca di affrettare i tempi nella speranza di riuscire ad arrivare sana e salva a casa per abbracciare mamma e papà. Prende in mano le chiavi della porta, aspettando che nel frattempo arrivi l'ascensore, ma a quel punto l'uomo le tappa la bocca con la mano destra. E comincia l'incubo.

«Mi teneva bloccata e con la mano sinistra cercava di afferrare la manopola per aprire l'ascensore». La sedicenne ripercorre quegli istanti interminabili. «Istintivamente gli ho dato una gomitata, lui allora mi ha spinto a terra facendomi sbattere la testa e la spalla sul pavimento. Ho cominciato ad urlare ed è fuggito».

La ragazza rientra sotto choc a casa, racconta tutto sia ai genitori che agli agenti di una volante della [polizia](#) piombata sul luogo della violenza dopo pochi minuti. Dell'aggressore, però, nessuna traccia. Adesso è caccia all'uomo.

In zona Malaspina la notizia della violenza si è diffusa rapidamente rimbalzando di abitazione in abitazione. I più preoccupati sono i genitori con i figli adolescenti, scossi da una violenza consumata quando ancora non era neppure tramontato il sole. I paraggi fra via Nino Bixio e via Antonio Furitano sono parecchio popolati, ma quell'uomo non ha avuto remore ad entrare in azione nonostante il via vai di passanti.

Le famiglie del quartiere adesso guardano con timore all'imminente anno scolastico, visto che nel giro di poche centinaia di metri dal luogo della violenza ci sono alcuni istituti molto frequentati, dove i ragazzi potrebbero essere sotto minaccia: il liceo classico Umberto, il liceo scientifico

Einstein, l'istituto economico Crispi e il liceo artistico Damiani Almeyda.

L'aggressione alla ragazza di 16 anni in zona Malaspina è la seconda violenza a sfondo sessuale che si consuma in poco tempo in città. Il 17 agosto in piazza Castelnuovo, alla fermata dell'autobus all'altezza di via Principe di Villafranca, un'altra giovane è stata assalita, stavolta da un extracomunitario, appena scesa dal mezzo che la stava riportando sulla via di casa dopo una serata trascorsa fra i pub della Vucciria. Alla vittima sono stati strappati i vestiti. La violenza, anche in questo caso, per fortuna, non si è pienamente consumata. La ragazza ha urlato a perdifiato mettendo in fuga l'aggressore.

«Si tratta di fenomeni spregevoli che stanno crescendo in misura preoccupante, tanto in periferia quanto nel centro», dice Igor Gelarda, segretario del [sindacato di polizia Consap](#): «Per contrastare questa ed altri tipi di violenze sarebbe opportuno aumentare la presenza delle forze dell'ordine di pattuglia nelle strade, tanto come prevenzione dei crimini, quanto come repressione».

Nel maggio scorso, purtroppo, una ragazza inglese di 21 anni arrivata in città per partecipare a un progetto scolastico in un istituto della provincia non è riuscita a sfuggire al suo carnefice ed è stata stuprata. Dopo una serata trascorsa con amici nella zona di via Roma ha accettato un passaggio da un uomo con un'auto bianca che si spacciava per un tassista. L'uomo invece di condurre la giovane a casa si è diretto nella zona industriale di Braccaccio, dove l'ha picchiata e violentata. Quindi l'ha abbandonata in una zona isolata vicino al centro commerciale Forum. All'alba, una guardia giurata troverà la ragazza rannicchiata e stordita nei pressi del ponte Giarfar. (MARV)

SULLA LINEA 101. Un giovane fermato e rilasciato in attesa del processo si scaglia su chi ha commentato la notizia sul social: «Venite ad affrontarmi, sono alla stazione»

Scarcerato dopo il borseggio sul bus impreca su Facebook

••• È stato arrestato con l'accusa di avere rubato i portafogli a due turiste sull'autobus della linea 101 dell'Amat, e dopo il processo per direttissima è stato rilasciato in attesa del processo. Qualche ora dopo, su Facebook, ha iniziato a insultare, con toni davvero accesi, quanti avevano commentato la notizia del suo arresto.

Protagonista il giovane S.R., che ha scritto sul social network più popolare del mondo: «Mi dispiace per voi, ma alla vostra faccianza e la vostra invidia non mi arrestano mai, come vedete sono fuori comunque - scrive - . Se avete qualcosa da dirmi sapete dove mi trovate, venite di presenza e me la dite. Non parlate dietro lo schermo o su Facebook. Venite ad affrontarmi che è meglio... io sono sempre alla stazione dove c'è il vecchio giornalaio. Vi aspetto e me la venite a s...».

Tanti i commenti di reazione, carichi di indignazione. Ma anche tanti sostegni alle esternazioni del giovane. Like e cuoricini. Indagini sono in corso da parte della polizia, venu-

ta a conoscenza dell'esternazione del giovane.

«La spavalderia del ragazzo su Facebook non è che il frutto di un sistema in crisi - commenta Igor Gelarda, neo consigliere comunale del Movimento Cinque Stelle e segretario del sindacato Consap -. Non è vero che i poliziotti non arrestano i borseggiatori ed i malviventi in genere. Anzi statisticamente le forze dell'ordine italiane, per la risoluzione positiva di indagini e l'individuazione dei colpevoli dei reati è tra le migliori al mondo. Il problema è che abbiamo delle leggi che fanno sì che i malviventi possano continuare ad operare quasi indisturbati. E purtroppo sono pure abbastanza coscienti delle impunità pressoché totale di cui godono. Qui il problema è grave e siamo ad una svolta e chi ci governa deve intervenire subito, facendo delle leggi che puniscano veramente chi commette reati, e soprattutto lo mette in condizione di non nuocere più alla cittadinanza - continua Gelarda -. Situazione rappresentata in piccolo da quest'episodio, ma che

non fa altro che evidenziare che lo Stato ha perso ormai non solo ogni autorità ma anche ogni autorevolezza. I cittadini sappiano che le forze dell'ordine continuano a fare, pur nelle difficoltà di mezzi e uomini, il loro dovere».

Il ventitreenne era stato arrestato insieme ad un'altra persona pochi giorni fa, con l'accusa di furto con destrezza, aggravata. I due, secondo quanto ricostruito dalla polizia, hanno rubato il portafogli a due turiste sul bus 101. Uno dei due giovani, con una mano ingessata, aveva aiutato una delle due turiste a salire sull'autobus e le ha obliterato il biglietto, mentre l'altro le si è appiccicato urtandola più volte ad ogni frenata del mezzo. Così è riuscito a portare via dalla borsa il portafoglio.

I due appena completato il colpo sono scesi dall'autobus. La donna si è accorta del furto e ha chiamato la polizia. Poco dopo in altra vettura la stessa scena che si è conclusa con il furto. I due sono stati bloccati dagli agenti della Squadra mobile. Le vittime hanno riconosciuto e i ladri che sono stati arrestati. **LANS.**



Poliziotti durante alcuni controlli sugli autobus

FURTO A PORTO CERVO**La Consap replica
al banchiere inglese**

Dopo la denuncia presentata dal banchiere inglese, la Consap rigetta tutte le accuse e difende l'operato dei poliziotti di Porto Cervo smentendo un rifiuto a svolgere le indagini dopo il furto nella villa

**► PORTO CERVO**

La Consap non ci sta. Il sindacato di polizia guidato a livello provinciale da Massimiliano Pala, replica in modo duro alla denuncia del banchiere inglese che ha accusato gli agenti del commissariato «di non aver svolto le indagini dopo aver subito un furto nella sua villa il giorno di Ferragosto». «Oltre a esprimere dubbi e perplessità in merito a quanto riferito dal banchiere - scrive Pala - vorrei sottolineare la professionalità e l'onestà morale e intellettuale dei colleghi in servizio a Porto Cervo, tutti indistintamente; per tale ragione escludo nella maniera più categorica che gli operatori di polizia possano aver detto che, a seguito della denuncia presentata, l'ufficio non avrebbe svolto alcuna indagine. Anche perché c'è l'obbligo di riferire alla competente autorità giudiziaria la notizia di reato acquisita. Gli appartenenti alla polizia di Stato svolgono le loro mansioni al servizio del cittadino senza nessuna distinzione. E

la nostra missione è quella di perseguire i reati e assicurare alla giustizia gli autori del reato. L'indignazione, al contrario, è la nostra, giacché è inaccettabile che lavoratori del comparto sicurezza possano essere additati come persone poco inclini al lavoro o, ancora, di essere scarsamente efficienti».

Ancora. «L'impegno e la professionalità sono continui - dice la Consap - nonostante una pianta organica di sole 19 unità a fronte delle 35 previste. Con tali striminziti numeri riusciamo a garantire il servizio del controllo del territorio in una giurisdizione che spazia da Porto Cervo alla Maddalena, coprendo anche servizi di ordine pubblico a Olbia per le partite dell'Arzachena. A tutto questo si affiancano i servizi delicati di polizia giudiziaria, le complesse indagini, e le attività di polizia amministrativa e sociale. Un'altra cosa: per senso del dovere e abnegazione al servizio, i poliziotti rinunciano a ferie e riposi ogni volta che c'è la necessità».